



***Assessorato alle Politiche Sociali
Ufficio di Piano***

**Piano di Zona Triennio 2022-2024
I e II annualità 2022-2023**

**Documento di sintesi
per la discussione e la concertazione**

**Area Politiche per il contrasto all'emarginazione adulta e
per la tutela dei diritti dei detenuti**

Politiche per il contrasto all'emarginazione adulta e per la tutela dei diritti dei detenuti

Gli interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta

Premessa

Il 15 Dicembre 2022 l'ISTAT ha pubblicato i dati del Censimento permanente della Popolazione al 31 dicembre 2021. Per la prima volta la rilevazione ha reso disponibili dati su alcuni gruppi specifici di popolazione, tra cui le persone che vivono nelle convivenze anagrafiche, quelle che risiedono in campi autorizzati o insediamenti tollerati e spontanei, e le persone "senza tetto" e "senza fissa dimora".

Secondo i dati dell'ISTAT sono 96.197 le persone senza tetto e "senza fissa dimora" iscritte in anagrafe. La maggioranza è composta da uomini e il 38% è rappresentato da cittadini stranieri, provenienti in oltre la metà dei casi dal continente africano.

L'Analisi del dato effettuata all'OdV Avvocati di Strada evidenzia che il fenomeno delle persone senza dimora è estremamente vario: se è vero che la percentuale di persone senza dimora provenienti dal continente africano risulta particolarmente elevata, è pur vero che trattare l'Africa come se fosse un *unicum* indistinto sarebbe un errore grave. La circostanza che le persone senza dimora provengano da oltre 130 Paesi diversi costituisce uno dei primi e più complicati ostacoli da superare. La complessità del fenomeno migratorio e dalla presa in carico della persona senza dimora balza subito all'occhio di fronte a questi numeri.

Le persone senza tetto e senza fissa dimora censite sono residenti in 2.198 comuni italiani, ma si concentrano per il 50% in 6 comuni: Roma con il 23% delle iscrizioni anagrafiche, Milano (9%), Napoli (7%), Torino (4,6%), Genova (3%) e Foggia (3,7%).

Solo nella città di Napoli si contano inoltre circa 3 mila donne senza fissa dimora iscritte in anagrafe (il 10% delle donne senza fissa dimora censite) e quasi altrettanti uomini (2.941), un'evidenza non riscontrabile negli altri grandi comuni

E' importante sottolineare che l'utilizzo della locuzione "senza fissa dimora" fa chiaramente riferimento all'intenzione di Istat di censire un gruppo di popolazione connotata in termini di possesso del requisito giuridico della residenza.

Secondo la mappatura territoriale effettuata dai Servizi comunali competenti, in città le persone senza dimora si trovano quasi tutte concentrate nelle Municipalità II e IV, nei pressi della stazione ferroviaria e nella Municipalità III nella quale insistono due dei tre Centri di accoglienza a bassa soglia cittadini. Probabilmente per rispondere ad un maggior bisogno di protezione e sicurezza spesso le persone senza dimora si concentrano nel centro storico della città presso monumenti di particolare prestigio caratterizzati da portici o gallerie generando spesso fenomeni di intolleranza e insofferenza da parte dei residenti, degli esercenti di esercizi commerciali e operatori turistici.

Numerose segnalazioni pervengono circa la presenza di persone senza dimora presso le sale d'attesa delle strutture ospedaliere.

Le persone che si concentrano in zone della città maggiormente nascoste e isolate risultano difficilmente avvicinabili e rifiutano di intraprendere percorsi di recupero o di accompagnamento anche presso presidi sanitari. Si tratta spesso di gruppi composti prevalentemente da persone straniere prive di regolare titolo per il soggiorno con problemi di dipendenza.

I Servizi dell'Amministrazione nel corso dell'anno 2022 hanno intercettato e accolto n.2247 persone senza dimora con un drammatico incremento di oltre il 19% rispetto all'annualità precedente (nel 2021 è stato registrato un incremento del 6% rispetto all'annualità precedente).

I dati forniti dai servizi mostrano una realtà multiforme, caratterizzata, in ogni caso, da una prevalenza di uomini (il 80%) del totale con una età media di 48 anni. Gli stranieri sono più giovani con un'età media di 45 anni a fronte dei 52 degli italiani.

Le donne costituiscono il 20% del totale, con una età media di 49 anni.

La presenza delle donne ha assunto un certo rilievo negli ultimi anni e sembra in costante aumento, si tratta in maggioranza di italiane e di straniere provenienti da paesi dell'est.

Benché il numero di persone senza dimora di età inferiore ai 30 anni sia ancora limitato i servizi iniziano a registrarne la presenza. I dieci giovanissimi, di età compresa tra i 18 e i 20 anni, sono prevalentemente stranieri (n.7 uomini stranieri, n.3 italiani). Nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 30 anni su un totale di n.245 persone solo 68 sono italiane.

Il 21% delle persone che vive in strada ha superato i sessant'anni.

Gli italiani sono 1103, 1126 gli stranieri (18 dato mancante).

Si tratta prevalentemente di persone immigrate dall'Africa e da Est Europa, che vivono per altro la condizione di emarginazione più grave anche rispetto ai servizi socio sanitari presenti sul territorio. Le problematiche di salute fisica e psichica e le diverse forme di abuso di sostanze psicotrope, fino alla grave dipendenza, si osservano in percentuale assai significativa nelle persone che vivono la condizione di homeless. Lo evidenziano molti studi effettuati a livello nazionale e internazionale, con percentuali simili.

Uno studio effettuato nel 2014 (The unhealthy state of homelessness. Health audit results 2014) che ha coinvolto 2500 soggetti senza dimora ha rilevato che il 39% del campione assume sostanze stupefacenti o è stato ricoverato per le conseguenze di un abuso e il 27% è stato almeno una volta ricoverato per cause legate all'abuso alcolico.

L'esperienza della malattia fisica e mentale e dell'abuso di sostanze nella popolazione homeless è quasi doppia rispetto alla popolazione generale.

Si conosce la ricca disponibilità di droghe e alcolici scadenti che la vita di strada e la vita ai limiti della legalità offrono a coloro che non hanno dimora.

L'impatto della pandemia sulle persone senza dimora e sul sistema dei servizi è attualmente oggetto di attenta riflessione, soprattutto a partire dalle esperienze dirette degli operatori dei servizi.

Durante l'emergenza sanitaria gli operatori hanno registrato un incremento del disconoscimento del sistema sociale. Le persone senza dimora erano convinte di essere vittime di pregiudizio negativo che limitava la loro permanenza e in strada e l'interazione con le comunità.

In molte comunità c'era l'idea che le persone senza dimora fossero portatrici del virus in quanto promiscue e poco rispettose delle regole.

La quotidianità fatta di restringimenti, di regole e di convivenza forzata, così come la contrazione dell'offerta dei servizi, la perdita delle relazioni con le persone o le associazioni che li supportavano, hanno creato fenomeni ulteriori di isolamento e sfiducia nei confronti delle istituzioni

D'altro canto è stata registrata la difficoltà connessa all'emergere di nuove forme di povertà legate alla pandemia, soprattutto nei lavoratori stranieri non regolari. Si tratta di una fascia d'utenza difficilmente intercettabile in quanto poco abituata a rivolgersi ai servizi sociali e scoraggiata dallo stigma che tale accesso comporta.

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

Il modello strategico che s'intende promuovere, coerentemente con l'assetto cittadino dei servizi prevede il superamento della logica assistenziale che si associa spesso ad una concezione dell'utente come incapace di uscire dalla sua condizione, privo di qualsiasi risorsa personale, materiale o sociale per autogestirsi.

La strategia legata all'empowerment è fondata sul riconoscimento dei diritti delle persone e sulla costruzione/ricostruzione identitaria e richiama l'importanza dell'autogestione della propria condizione, della presa di decisioni autonoma, della partecipazione agli eventi che incidono sulla propria condizione.

Naturalmente tale modello può essere attivato solo laddove gli interventi di pronto intervento sociale e a bassa soglia, risultino garantiti in misura soddisfacente sotto il profilo del coordinamento e dell'appropriatezza delle attività.

Il sistema di servizi cittadino si basa prevalentemente su prassi di cooperazione tra istituzioni, enti del terzo settore e del volontariato. Con Delibera n. 807 del 15/12/2016 è stato istituito il Tavolo Permanente del Terzo Settore sulle Politiche di contrasto alla povertà, al disagio degli adulti. Il tavolo rappresenta un luogo di incontro e di confronto tra le diverse organizzazioni impegnate nella realizzazione di interventi e di servizi del sistema di welfare cittadino e per l'attuazione di politiche sociali attive che favoriscono l'inclusione sociale delle persone fragili e vulnerabili e per la qualità della vita sostenibile nella città. Costituisce il luogo di confronto su obiettivi e priorità ma anche su metodologie, pratiche e strumenti di lavoro.

Il terzo settore affianca il Comune di Napoli anche in qualità di gestore di servizi (Centrale Operativa Sociale, Unità di Strada, Accoglienza a Bassa soglia...). L'attività di coordinamento e di regia degli interventi è agita dall'Amministrazione comunale.

In quest'ottica con con delibera n.64 del 23/03/2023 la Giunta Comunale ha stabilito di destinare la Quota Povertà estrema del Fondo Povertà di cui al Decreto Legislativo n.147/2017 all'implementazione di servizi e interventi di accompagnamento all'autonomia alloggiativa delle persone senza dimora;

Con la medesima Deliberazione la Giunta ha stabilito di demandare al Dirigente del Servizio Politiche di Integrazione e Nuove Cittadinanze la realizzazione di un processo di co-programmazione finalizzato alla Programmazione di dettaglio degli interventi di accompagnamento all'autonomia secondo un approccio di housing con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore al fine di individuare i bisogni da soddisfare, gli interventi necessari, le modalità di realizzazione degli stessi alla luce delle risorse disponibili.

A tal fine, con Disposizione Dirigenziale n. 5 del 20.04.2023 si è provveduto ad indire apposito Avviso Pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse da parte degli Enti del Terzo Settore disponibili a partecipare al procedimento di co-programmazione delle azioni da realizzare con il Fondo Povertà – Quota Povertà estrema 2020.

Con Disposizione Dirigenziale n.6 del 22/05/2023 si è provveduto ad approvare l'elenco degli enti ammessi a partecipare e a dare avvio contestualmente alle attività di co-programmazione.

Pronto Intervento Sociale

Segnalazioni e casi complessi: Dal 2015 ad oggi è stato istituito come strumento di lavoro il Data Base segnalazioni all'interno del quale vengono riportate tutte le informazioni relative alla segnalazione.

Per le segnalazioni cittadine è stato predisposto un indirizzo email apposito: sos.senzadimora@comune.napoli.it

L'unità organizzativa di contrasto alla povertà estrema verifica nel Database Segnalazioni se è già in possesso di informazioni relative all'utente segnalato; di norma le segnalazioni sono trasmesse alle Unità di strada per persone senza dimora territorialmente competenti che, una volta recatesi sul luogo della segnalazione, intervengono fornendo supporto, orientamento alla persona in stato di difficoltà e propongono soluzioni alternative alla vita di strada. A seguito del pre-assessment sul caso e quindi della decodifica specifica e della valutazione del bisogno, si provvede ad attivare tutta la rete dei servizi (formale e informale) al fine di predisporre una presa in carico idonea ed efficiente; laddove l'attivazione della rete non risulti sufficiente o si configuri una situazione multiproblematica, l'Assistente Sociale dell'unità organizzativa, istituisce una équipe di lavoro per la gestione dei casi complessi occupandosi della regia del caso.

Nel corso delle ultime annualità si è inteso restituire la regia degli interventi per le persone senza dimora al servizio sociale professionale. Dal punto di vista metodologico è stato avviato un ripensamento delle attuali pratiche di intervento a partire dalla ridefinizione del mandato istituzionale relativo agli interventi sempre in bilico tra pratiche di Assistenza/Controllo e di Inclusione/esclusione.

In tal senso si è reso necessario ridefinire e strutturare:

- rituali di incontro- contatto (setting, attori, metodologie)
- precauzioni e accorgimenti da adottare (orario, presenza operatori noti...)
- strategie e posizionamenti

Per le persone senza dimora lo spazio pubblico è spazio provato delimitato da confini non sempre visibili. L'estrema visibilità di sé e della propria intimità provoca conseguenza sulle persone costringendole ad anestetizzare aspetti di sofferenza e a neutralizzare la vergogna. In alcune situazioni i regimi di visibilità/invisibilità rischiano di essere violati anche dall'intrusione di operatori muniti di segni di identificazione così come dalla mancanza di confidenza con gli operatori. Il passaggio dalla strada alla struttura non sempre è auspicabile per l'utente per il quale vuol dire perdita di identità (amicizie, oggetti personali, abitudini, libertà di movimento, relazione con la città...)

Attività a gestione diretta

L'Unità di Strada ha un ruolo nevralgico all'interno del sistema in quanto funge da ponte tra la persona senza fissa dimora ed i servizi territoriali e, nella sua funzione di prossimità, risulta in grado di avvicinare e, in alcuni casi, agganciare le persone senza dimora che non si rivolgono spontaneamente ad essi.

Nell'ambito degli interventi finalizzati al contrasto e alla prevenzione dell'homelessness e delle dipendenze patologiche, le Unità di Strada sono tra i servizi più diffusi e svolgono funzioni di prossimità sul territorio, con azioni di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi legati alla vita "di strada", oltre che interventi di riduzione del danno.

Le Unità di strada sono caratterizzate dalla presenza di équipe di operatori che, percorrendo quotidianamente i luoghi dove abitualmente si ritrovano le persone senza dimora, riescono a realizzare un primo contatto e una prima forma di comunicazione e relazione con questi ultimi.

Sono prestazioni del servizio:

- distribuzione coperte, abiti, altro;
- primo counselling e supporto psicologico;
- orientamento e accompagnamento ai servizi di diagnosi e cura;
- orientamento, informazione e accompagnamento ai servizi territoriali;
- ascolto attivo;
- campagne di sensibilizzazione, diffusione di opuscoli informativi.

L'intervento rientra tra le azioni progettuali che sono state ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO PLUS.

Dall'annualità corrente il Servizio sarà articolato come di seguito indicato:

Lotto n.1 – Centrale Operativa

Lotto n.2 – Unità di Strada Municipalità I (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando) e II (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe);

Lotto n.3 – Unità di Strada Municipalità III (Stella, San Carlo all'Arena). Al fine di assicurare uniformità di azione e coordinamento degli interventi si intendono accorpate e afferenti il territorio del Lotto 3: Piazza Cavour, Galleria Principe MANN, Via Duomo;

Lotto n.4 – Unità di Strada Municipalità IV (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale), VI (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), VII (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno) e VIII (Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia).

Lotto n.5 – Unità di Strada Al fine di assicurare uniformità di azione e coordinamento degli interventi si intende accorpata e afferente il territorio del Lotto 5 Piazza Garibaldi e le strade limitrofe (Zona compresa tra Corso Garibaldi, Via Venezia, Via Pica)

Lotto n.6 – Unità di Strada Municipalità V (Vomero, Arenella), IX (Soccavo, Pianura) e X (Bagnoli, Fuorigrotta).

Il servizio si avvale di una centrale di ascolto che svolge funzioni di filtro, cura e presa in carico.

Il Pronto Intervento Sociale della Centrale Operativa Sociale si articola in una serie di prestazioni differenti e flessibili, finalizzate a fornire risposte adeguate a situazioni di grave emarginazione adulta ed emergenze di carattere sociale che si possono verificare sul territorio cittadino.

L'attività di Front Office Telefonico, quale Servizio cardine della COS, consiste in un Call Center articolato in postazione d'ascolto con linea telefonica dedicata e postazione informatica rivolto alle istituzioni e ai cittadini favorire la comunicazione con il sistema dei servizi territoriali. Il servizio sarà attivo tutti i giorni dalle ore 8,00 alle ore 20,00.

La suddivisione territoriale ha, naturalmente valore orientativo. I percorsi delle Unità vengono definiti d'intesa con l'Amministrazione che può richiedere eventuali variazioni sulla base di specifiche segnalazioni o di sopravvenute esigenze. Il Servizio è esteso anche ad alcuni Comuni della Città metropolitana. Le attività sono organizzate in modo tale da garantire la copertura costante di alcune zone stabili di riferimento insieme ad una mobilità sul territorio che consenta di raggiungere le persone senza dimora anche in luoghi non abituali.

In linea generale l'Unità di Strada senza dimora opera, di norma, tutti i giorni per almeno 5 ore stabilendo percorsi fissi affinché la presenza diventi costante e riconosciuta per tragitto e orari, rappresentando così un punto di riferimento per le persone. Il servizio è articolato su tre fasce orarie al fine di consentire ogni giorno la copertura dello stesso per 12 ore; in ciascuna fascia oraria sarà presente un'Unità di strada che, pur avendo la competenza specifica in una zona precisa, in caso di emergenza, potrà intervenire per una prima decodifica anche nelle altre zone.

Piani di intervento per situazioni condizioni meteorologiche avverse: Il Comune di Napoli promuove un programma complessivo e coordinato di interventi per il periodo estivo e invernale rivolto alle fasce più deboli della cittadinanza esposte a rischi di salute per le condizioni climatiche. Il Piano è attivato secondo un approccio emergenziale effettivo e strategicamente orientato che in, fase di programmazione, prevede, oltre a un sistema di servizi ordinario sufficientemente capace, anche di dispositivi di emergenza allertabili a sostegno di questi ultimi qualora si verificino contingenze effettivamente straordinarie.

Le condizioni meteorologiche avverse, rappresentano un rischio per le fasce più deboli della popolazione e richiedono, in ogni caso, l'adozione di misure preventive e specifici protocolli di intervento. Nel corso dell'annualità corrente nei periodi di maggiore rigidità climatica è stato potenziato il numero di posti di accoglienza notturna presso lo spazio diurno di Via Tanucci e del Centro di Prima accoglienza.

Accoglienza residenziale

L'Accoglienza a bassa soglia è rivolta a persone adulte in difficoltà (senza dimora, immigrati, persone con problemi di dipendenze...) di entrambi i sessi. L'accoglienza è garantita anche ai non residenti e ad adulti stranieri presenti sul territorio cittadino con problemi indifferibili e urgenti o in condizioni non compatibili con la vita in strada.

Nell'ambito della rete dei servizi di contrasto alla povertà, le strutture di accoglienza a bassa soglia si collocano in un'area che si può definire di primo intervento in quanto volte a soddisfare il bisogno primario di sopravvivenza ad una categoria di persone che temporaneamente non riescono a provvedervi personalmente e che in ragione delle proprie condizioni di fragilità sono fortemente esposte a condizioni di abbandono e grave emarginazione. Tali servizi non possono configurarsi come risposta completa e definitiva ai bisogni di queste persone, ma rappresentano un punto di transito per l'accesso a servizi più strutturati.

L'Amministrazione Comunale garantisce la presenza di strutture a bassa soglia per l'accoglienza notturna e residenziale. In linea di massima, a contraddistinguere una struttura di bassa soglia concorrono diversi fattori:

- **Massima accessibilità:** non ci sono condizioni che impediscano a monte l'accesso al servizio, tranne la maggiore età e l'effettiva necessità di accedervi;
- **Rapporto tra operatori e utenti:** la relazione che si instaura non è di tipo terapeutico, l'utente non deve rispettare alcun percorso o patto, ma semplici ed elementari regole di convivenza;
- **Lavoro di rete tra diversi servizi** sia di bassa soglia (unità mobili, dormitori) che socio-sanitari (ambulatori, ospedali, servizi sociali, Ser.t), per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

Le strutture convenzionate: In ragione del costante aumento della domanda di Accoglienza a bassa soglia da parte di persone adulte in difficoltà e della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati all'interno di un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione che assicura la fuoriuscita durevole dei soggetti senza dimora da tale condizione, l'attività di Accoglienza a Bassa Soglia rientra tra le azioni progettuali che sono state ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO PLUS. **allo stato attuale le strutture convenzionate sono in grado di accogliere n.225 persone al giorno**

Nell'ambito della capienza complessiva il 30% dei posti è riservato all'accoglienza femminile.

Il Centro di Prima Accoglienza: Il Dormitorio pubblico – oggi Centro di Prima Accoglienza è un servizio a gestione diretta in grado di accogliere ogni giorno **80 utenti (la ricettività è ridotta in considerazione dell'emergenza sanitaria)** che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, cenare e pernottare. Allo stato attuale è possibile soggiornare presso la struttura nell'intero arco della giornata in situazioni di particolare necessità. Presso la struttura sono ospiti n.4 Suore della Congregazione delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo di Bergamo. Si è inteso potenziare il lavoro sociale realizzato presso il CPA affiancando al personale in servizio una equipe multi professionale.

Advocacy e tutela dei diritti

Anagrafe virtuale: L'iscrizione nelle liste anagrafiche della popolazione residente viene incontro ai legittimi interessi delle persone senza fissa dimora e si configura come la porta di ingresso per una serie di diritti e servizi fondamentali quali, ad esempio, l'assistenza sanitaria e la fruizione dei servizi della Città riservati alla popolazione residente. In questo senso la residenza anagrafica si configura come lo strumento che permette alla comunità territoriale di identificare e di raggiungere anche i suoi membri più deboli, mettendoli così in condizione di essere tutelati.

L'Amministrazione comunale, già con Delibera n. n.3441 del 22/09/2003 aveva provveduto all'istituzione di una posizione anagrafica per le persone senza fissa dimora presenti abitualmente sul territorio comunale istituendo a tal fine una via virtuale denominata "Via Alfredo Renzi". L'articolo 3 della Legge 15 luglio 2009 n.94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" ha apportato modifiche alla L.1228/54, pur mantenendo immutato il principio cardine dell'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora e la tutela del loro diritto soggettivo. È stato pertanto necessario provvedere alla riattivazione dell'indirizzo per i SFD di via Alfredo Renzi (delibera 1017 del 30/12/2014) e alla conseguente pubblicazione di avviso pubblico per l'accreditamento di enti ed associazioni per l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora.

Successivamente, sulla base di modifiche intervenute nell'ordinamento, l'Amministrazione ha previsto la possibilità di affidare alle persone senza dimora una residenza di prossimità che consente di registrare sul documento di identità un indirizzo realmente esistente nei pressi dei luoghi abituali di ritrovo utilizzando l'indirizzo virtuale solo in extrema ratio.

La complessità tecnica nell'implementazione del nuovo procedimento, connessa anche al numero di attori coinvolti, ha richiesto nell'ultimo anno un costante lavoro di coordinamento.

Per l'istruttoria relativa all'accertamento dei requisiti finalizzata all'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora, l'Amministrazione si avvale unitamente agli Assistenti Sociali dei Centri di servizio Sociale Territoriale, di organismi del terzo settore.

La posta viene quotidianamente registrata in un database e suddivisa ed archiviata in ordine alfabetico al fine di consentirne la consegna che avviene tutti i mercoledì del mese.

Attività a gestione diretta

Accoglienza diurna presso il Real Albergo dei Poveri: La possibilità di avere uno spazio dedicato alla cura di sé – della propria igiene personale, del proprio aspetto – intesa come riacquisizione di un diritto può fungere agevolmente da ponte per intraprendere percorsi di reinserimento sociale: "La definizione e la presentazione della propria identità, in contrapposizione o in conformità rispetto alle aspettative connesse al ruolo sociale ricoperto, non passa solo attraverso la parola e il racconto. Sono all'opera, infatti, linguaggi e codici espressivi articolati che si muovono su piani diversi di complessità e forme dell'interazione. Uno dei più forti ed evidenti, anche per la sua capacità di costringerci a ragionare sui regimi di visibilità, è il corpo."

In collaborazione con il Rotary Napoli Nord Est presso il Real Albergo dei Poveri è stato allestito uno spazio docce all'interno del quale le persone senza dimora possono prendersi cura di sé nel rispetto della privacy, con un tempo adeguato e lontano da situazioni stigmatizzanti.

In questo senso si è inteso potenziare l'offerta sul territorio comunale di servizi di prima accoglienza diurna

Al fine di favorire il migliore utilizzo della struttura e degli spazi si è ritenuto opportuno affiancare alla programmazione istituzionale, attività ulteriori offrendo la possibilità – con apposito avviso pubblico - ad enti e associazioni di fruire degli spazi a seguito della presentazione di proposte da realizzarsi presso lo Spazio Docce, ampliando in tal modo la complessiva offerta di attività diurne dello stesso, senza ulteriori oneri a carico del Comune.

Lo Spazio Docce è aperto al pubblico dal lunedì al sabato ed offre le seguenti – ulteriori – prestazioni: Guardaroba sociale, spazio benessere, orientamento, Segretariato sociale, Igiene e cura della persona, Assistenza legale (civile/penale), iscrizione anagrafica.

Il Centro diurno di Via Vertecoeli è aperto un giorno a settimana (martedì) e offre SERVIZIO CURA PERSONALE, GUARDARoba SOLIDALE, Mediazione Socio-Linguistica/ Introduzione ai servizi territoriali, Sportello d'ascolto

Il Centro Diurno One Stop Shop Prins 1 è attivo 5 giorni a settimana per n.5 ore presso le sedi di Via Trinchera a Salita Mauro ed offre attività di Segretariato Sociale (orientamento ai servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio; orientamento lavorativo; supporto ricerca casa, assistenza sanitaria; orientamento legale; spazio ascolto per l'analisi dei bisogni e delle risorse) e Laboratori di socializzazione e aggregazione

Il Centro Diurno One Stop Shop Prins 2 è attivo 5 giorni a settimana per n.5 ore Sportello immigrazione/legale, disbrigo pratiche burocratiche, orientamento alla mobilità; Sportello mediazione abitativa e accoglienza, orientamento legale e previdenza sociale; Sportello orientamento ed ascolto, guardaroba sociale ed azioni di prossimità

La Centrale Operativa Sociale (C.O.S)

Nel quadro dei servizi offerti alla cittadinanza, la Centrale Operativa Sociale è stata attivata dal Comune di Napoli a partire dall'annualità 2012 ed è finalizzata all'implementazione, nell'ambito del territorio cittadino, di una più ampia strategia di inclusione sociale della cittadinanza.

Ad oggi, con l'implementazione di nuove attività e prestazioni nel corso degli anni, la Centrale Operativa Sociale si configura quale Servizio di Pronto Intervento Sociale con lo scopo di offrire prestazioni in grado di dare risposte tempestive ai cittadini in condizione di fragilità sociale, garantire un intervento immediato in favore di adulti in difficoltà, contrastare i processi di espulsione e di isolamento sociale, contenere le emergenze sociali, migliorare il livello di collaborazione e integrazione con e fra le diverse realtà territoriali; rilevare e analizzare le emergenze sociali per indirizzare gli interventi e i servizi.

In ragione della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati in grado di unificare ed ottimizzare le azioni di telefonia sociale, pronto intervento sociale, supporto alle attività di tutore e amministratore di sostegno e telesoccorso per anziani e disabili, il progetto di pronto intervento sociale denominato "Centrale Operativa Sociale" rientra tra le azioni progettuali ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO 2014-2020 e che verranno garantite nel Pon Metro Plus 2021-2027.

Nello specifico, la Centrale Operativa Sociale (C.O.S), svolge funzioni di:

1. Telefonia Sociale con attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento al cittadino nell'accesso ai servizi offerti dal Comune di Napoli e alla rete delle risorse attive sul territorio;
2. Pronto Intervento Sociale finalizzato a fornire forme di assistenza primaria urgenti alle persone in situazione di bisogno attraverso il raccordo tra le misure di pronto intervento immediato sul posto in seguito a segnalazione e i percorsi di inclusione sociale;
3. Attività di supporto alla funzione di Amministratore di sostegno e/o Tutore per soggetti sottoposti a misure di protezione;
4. Telesoccorso: fornisce un idoneo supporto per la gestione delle emergenze e degli stati di particolare necessità di persone anziane e non autosufficienti, invalidi, cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie che comportino uno stato di limitata autonomia, offrendo risposte tempestive ai segnali di allarme inviati dalle apparecchiature di telesoccorso installate presso gli utenti.

Nello specifico, le attività di Pronto Intervento Sociale della Centrale Operativa Sociale, si concretizzano anche in interventi di pronta reperibilità effettuati dagli assistenti sociali, i quali vengono attivati per tutte le situazioni di bisogno di natura sociale della popolazione per le quali risulta necessario compiere nell'immediato gli interventi più idonei volti alla eventuale soluzione della situazione di disagio espresso.

Esso rappresenta una risposta tempestiva a situazioni emergenziali che si verificano al di fuori dall'orario d'accesso al Centro Servizio Sociale Territoriale e la protezione offerta dura il tempo strettamente necessario ad individuare e realizzare condizioni favorevoli alla risoluzione del bisogno immediato.

Gli interventi di tipo sociale svolti in regime di reperibilità consistono in attività di aiuto, protezione e tutela (es. collocamento di minori in comunità ai sensi dell'ex art. 403 c.c o su disposizione dell'autorità giudiziaria, interventi in favore di anziani o disabili soli, attivazione di interventi di protezione per le donne vittime di violenza, ascolto di minori da parte delle forze dell'ordine ecc.....).

A partire dalla programmazione del Piano di Zona 2019-2021, si è inteso sperimentare una nuova linea di intervento denominata "Attività di supporto alle Tutele e alle Amministrazioni di sostegno".

Questa linea di azione è di nuova sperimentazione, pur rientrando a pieno titolo nell'ambito dei servizi strutturati ed attivi dell'Amministrazione comunale (Unità Operativa Supporto al Tutore Pubblico, Elenco esterno dei Tutori e degli Amministratori di sostegno).

Con l'approvazione della Deliberazione di Giunta Comunale n. 148 del 14.05.2020, si è inteso avviare un processo di ripensamento e riorganizzazione dell'intero sistema di gestione delle Tutele ed Amministrazioni di sostegno, al fine di garantire adeguata assistenza ai tutelati/amministrati.

Il Comune di Napoli risulta destinatario di circa 200 tra tutele e amministrazioni di sostegno e tale situazione emergenziale ha condotto all'implementazione di un Elenco esterno di persone e/o associazioni a cui delegare la funzione di Tutore e Amministratore di Sostegno affidata dal Tribunale al Sindaco ovvero all'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli.

Ad integrazione dell'Elenco esterno dei tutori ed amministratori di sostegno, la D.G.C. n. 148 del 24.05.2020 ha altresì previsto il ricorso allo strumento dell'affidamento esterno per garantire il servizio di supporto all'istituto dell'Amministrazione di sostegno e Tutela a favore dei soggetti affidati al Comune dal giudice tutelare.

Il nuovo modello di gestione del sistema Tutela e Amministrazione di sostegno definito a Doppio Binario consente il miglioramento della qualità del servizio offerto a tutto vantaggio dei beneficiari delle misure di protezione e nel rispetto delle disposizioni contenute nei decreti emessi dai Giudici Tutelari.

Il servizio di supporto alla funzione di Tutore e/o Amministratore di Sostegno si pone in linea di continuità con la naturale configurazione della Centrale Operativa Sociale (C.O.S.), quale nucleo di pronto intervento sociale volto a fronteggiare situazioni di emergenza, nonché a garantire adeguata tutela ai soggetti in condizione di fragilità.

NUOVI SERVIZI E INTERVENTI

1. Housing first e Soluzioni abitative protette

L'importanza che assume l'abitare in un luogo autonomamente gestibile e culturalmente inteso, fornisce la misura di come l'abitazione sia un elemento primario di identità, un criterio essenziale di riconoscimento e di appartenenza sociale. Gli ospiti elaboreranno e seguiranno un programma d'intervento volto alla loro emancipazione e alla partecipazione attiva alla vita comunitaria della quale si diventa partecipi in tutte le azioni quotidiane: dall'igiene della casa, alla cucina comune, passando attraverso momenti di socializzazione e di condivisione. Gli elementi caratterizzanti di tali soluzioni abitative sono l'accesso mediato dai servizi all'interno di un piano di intervento finalizzato al raggiungimento dell'autonomia personale e/o al reinserimento lavorativo, il rapporto tra operatori e utenti di tipo, basato sul riconoscimento dei bisogni dell'utente e su una reciproca alleanza per raggiungere gli obiettivi prefissati, il lavoro di rete tra diversi servizi per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

Si prevede di attivare almeno moduli abitativi di dimensioni familiari (max 7 posti letto).

L'accesso alle strutture dovrà essere opportunamente mediato da un servizio di presa in carico in base ad un progetto finalizzato al raggiungimento più rapido possibile dell'autonomia personale in un alloggio adeguato ovvero al conseguimento di una stabilità alloggiativa e di vita all'interno della comunità. In questo senso i tempi di permanenza dovranno essere medio-lunghi.

Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in molti casi, vuoi per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, vuoi per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria.

2. Centri servizi per il contrasto alla povertà

Le strutture di accoglienza per le persone senza dimora – come evidenziato dalle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla grave emarginazione adulta, sono l'infrastruttura materiale più evidente ed importante di un sistema territoriale di contrasto alla grave emarginazione; tra queste assumono rilevanza le strutture di Accoglienza Diurna in quanto risultano in grado di rispondere al bisogno di socializzazione e rifugio durante il giorno ed altresì costituiscono contesti protetti in cui la persona può recuperare o sviluppare delle specifiche abilità.

Al fine di garantire maggior senso ed efficacia al servizio è indispensabile che le attività di accoglienza diurna non siano erogate in maniera indifferenziata agli utenti, ma che gli stessi siano orientati ad una specifica attività in considerazione delle proprie attitudini e potenzialità, per cui è necessario predisporre ad hoc progetti individualizzati.

Le funzioni essenziali e gli obiettivi possono riassumersi schematicamente nel modo seguente:

- sostenere la persona nei momenti di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle, aiutandola quindi a ritrovare le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;
- favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio e costruire una rete di legami tra le persone e l'ambiente esterno (quartiere, centri di accoglienza notturni, mense, drop-in, centri per il lavoro, parrocchie ed altri servizi);
- agganciare le persone che non afferiscono ai servizi;
- realizzare interventi di riduzione del danno mirati a contenere il cumulo di costi aggiuntivi per il singolo e per l'intera collettività;

S'intende realizzare ulteriori poli di offerta che si andranno ad affiancare allo Spazio Docce già attivo presso l'Albergo dei Poveri.

2. Interventi per le persone immigrate

Premessa

Il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 nasce con l'intento di garantire un sistema di servizi e interventi di accoglienza e inclusione sociale per migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, proponendosi di agire contro l'esclusione e la marginalità sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e il pieno riconoscimento delle identità migranti. "Garantiremo che le persone che hanno il diritto di rimanere, siano integrate e si sentano accolte. Queste persone devono costruirsi un futuro e hanno competenze, energia e talento." (Presidente Ursula von der Leyen, discorso sullo stato dell'Unione, 2020.) Dal XXXI Rapporto Immigrazione 2022 Caritas Italiana e Fondazione Migrantes emerge una situazione di mobilità internazionale crescente così come risultano in aumento le situazioni di vulnerabilità. La principale causa dell'aumento del numero complessivo di persone che si trovano a vivere in un Paese diverso dal proprio sta nell'acuirsi e nel protrarsi del numero di contesti di crisi registrati a livello mondiale, che hanno fatto superare ad inizio 2022 per la prima volta nella storia la soglia di 100 milioni di migranti forzati (con un notevole incremento rispetto agli 89,3 milioni di fine 2021). Significativa anche l'esistenza di circa 345 milioni di persone a grave rischio alimentare, quasi 200 milioni in più rispetto a prima della pandemia. Nell'area del Mediterraneo allargato si registra un incremento della situazione di vulnerabilità della popolazione straniera residente, con pesanti conseguenze sui processi di integrazione dei migranti nei Paesi di destinazione.

Dai dati ufficiali del Ministero dell'Interno risultano più che raddoppiati gli sbarchi di migranti nei primi sette mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; infatti, secondo i dati del Viminale, gli sbarchi sono stati 89.158 (rispetto ai 41.435 del periodo 2022, con una variazione percentuale del 115,18%).

Il principale Paese di partenza verso l'Italia è la Tunisia; aumentano i soccorsi a seguito di eventi Sar, (si riferiscono prevalentemente a ciò che accade nel Canale di Sicilia durante i flussi migratori dal Nord Africa) coinvolti nel 72,64% dei casi: 64.764 (di cui 3.777 soccorsi da Ong) rispetto ai 19.171 (6.224 soccorsi da Ong) del 2022. I rimpatri sono stati 2.561 (+28,05%) rispetto ai 2.000 dello scorso anno. Crescono anche le richieste di asilo: 72.460 (+70,59%).

Nella città di Napoli, la presenza straniera caratterizzata dall'intreccio di vecchi e nuovi flussi migratori, è eterogenea, dinamica ed ha assunto sempre più i caratteri di una relativa stabilità. Accanto alla fascia di immigrazione più stabile e radicata sul territorio, l'incremento di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, che include famiglie, donne e minori pone nuove sfide da un punto di vista sociale, culturale, politico e organizzativo. Sono inoltre molteplici le difficoltà incontrate nei percorsi di fuoriuscita dal sistema di accoglienza dal punto di vista dell'inserimento

abitativo e lavorativo, in un contesto caratterizzato da un'ampia fascia di economia informale. Con riferimento alle fasce più fragili della popolazione immigrata, inoltre, le problematiche legate alla salute mentale e alle dipendenze, talvolta intrecciate le une alle altre, pongono continue sfide in termini di politiche sociali e sanitarie, a partire dalla stringente necessità di riorganizzare ed adeguare l'offerta dei servizi pubblici sui territori.

I dati in possesso di questo Servizio sono stati desunti dalla consultazione della banca dati demografica dell'Anagrafe della Popolazione Residente aggiornati alla data del 26 aprile c.a. registrano i seguenti dati:

1. numero totale di residenti: 903.939;
2. numero di stranieri residenti: 66.548;
3. numero di stranieri residenti per sesso: 31881 maschi e 31550 femmine.

L'Amministrazione Comunale ha, nel corso degli anni, privilegiato un approccio teso a generare un impatto positivo sulla qualità della vita della persona migrante ed il continuo aumento dei flussi migratori ha richiesto una programmazione potenziata, capace di leggere e affrontare i bisogni emergenti.

L'impatto della pandemia di COVID-19 ed il protrarsi di conflitti (vedasi ad esempio i dati della Questura di Napoli Ufficio Immigrazione che registrano ad Aprile 2023 la consegna a cittadini ucraini residenti nel Comune di Napoli di ben 2322 permessi per "Protezione Temporanea art. 20 T.U.I. Emergenza Ucraina" di cui 826 relativi a minori di anni 18) ha sollecitato gli Enti pubblici e privati ad intensificare gli interventi per facilitarne l'accesso ai servizi socio- sanitari e all'orientamento/inserimento nel mondo del lavoro.

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

L'Amministrazione Comunale garantisce un sistema di servizi e interventi di accoglienza e di inclusione sociale per migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, proponendosi di agire contro l'esclusione e la marginalità sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e il pieno riconoscimento delle identità migranti attraverso: gli interventi di cittadinanza attiva, I Progetti di accoglienza residenziale, I Progetti di accoglienza del bisogno sociale.

Gli interventi di cittadinanza attiva

Gli organismi di consultazione locale - Istituzione della Consulta Immigrati

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 82 del 28/02/2018 è stata proposta al Consiglio Comunale l'istituzione della Consulta comunale degli Immigrati, quale organo di consulenza e di orientamento in materia di immigrazione, ed approvata, in uno con il relativo Regolamento, con Delibera di C.C. n. 24 del 16/04/2018. Successivamente, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 494 del 30/10/2019 è stato approvato il Disciplinare di funzionamento della Consulta degli Immigrati del Comune di Napoli. La Consulta, quale organismo di partecipazione e consultazione sulle tematiche riguardanti le comunità di immigrati presenti sul territorio comunale, ha funzione consultiva e propositiva. La Consulta è volta a promuovere la partecipazione dei cittadini immigrati alle istituzioni; dà impulso alla partecipazione, al confronto e allo scambio politico-istituzionale, culturale e sociale; caldeggia le proposte che perseguono il miglioramento della qualità della vita degli immigrati, favorendone la formazione, l'istruzione, l'informazione, l'integrazione sociale e lavorativa, nonché promuove i diritti fondamentali delle persone. La Consulta, inoltre, formula proposte agli organi competenti su tutte le materie relative ai fenomeni dell'immigrazione ed esprime, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, pareri non vincolanti su tutti gli atti di indirizzo e di programmazione in materia di immigrazione. La durata della Consulta è di due anni al termine dei quali si scioglie e viene rinnovata a seguito di apposito Avviso. La Consulta ha concluso

il suo mandato istituzionale il 25.02.2023, in osservanza all'art. 5 del Regolamento, che prevede una durata del suo operato pari a due anni, al termine dei quali si scioglie e viene rinnovata a seguito di apposito Avviso. Con Disposizione Dirigenziale n. 2 del 31.01.2023 è stato approvato l'Avviso Pubblico per la manifestazione d'interesse ad aderire al rinnovo dei componenti della Consulta degli Immigrati. Successivamente, con Determinazione Dirigenziale n. 10 del 28.03.2023 si è preso atto dell'elenco definitivo degli enti componenti della Consulta per gli Immigrati a seguito dell'Avviso emanato con Disposizione Dirigenziale di cui sopra.

In data 17/05/2023 si è insediata la nuova Consulta degli immigrati che annovera 20 enti e tre sigle sindacali.

Progetto: “Protocollo d'intesa con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per la realizzazione di uno One-Stop-Shop per l'integrazione delle comunità straniere nella città di Napoli”

Il Comune di Napoli ha intrapreso un dialogo di confronto con l'UNHCR ed altri Comuni italiani coinvolti per la stesura e l'approvazione successiva, con Delibera di Giunta, di una Carta per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale. Il documento mira a consolidare la rete di collaborazione e scambio tra le città, a costruire un percorso operativo di azione e advocacy utile a rafforzare le attività di informazione e supporto all'integrazione sul territorio. Con Delibera di Giunta n.560 del 17.12.2021 avente in oggetto l'assunzione del documento denominato “Adozione della carta per l'integrazione dei rifugiati” è stata ufficializzata l'adesione a tale iniziativa. Successivamente, con Delibera di Giunta n. 533 del 22.12.2022 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra il Comune di Napoli e l'Alto Commissariato per le Nazioni Unite per i Rifugiati per l'erogazione di servizi ai rifugiati, da parte di attori diversi, con approccio One-Stop-Shop. L'obiettivo è quello di creare un Ufficio polifunzionale (Spazio Comune) presso l'immobile confiscato alla criminalità organizzata, di proprietà comunale, sito in via Amerigo Vespucci, 9 destinato ad ospitare sportelli e servizi a sostegno dell'integrazione dei rifugiati. Attualmente sono in corso tutte le azioni propedeutiche all'effettivo utilizzo del bene per l'avvio delle attività.

Progetto: “Protocollo d'Intesa tra il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, il Comune di Napoli, l'Alto Commissariato per le Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), l'ASSOCIAZIONE CONFARCA e l'ASSOCIAZIONE UNASCA per la realizzazione del progetto “Donne: una patente per l'accoglienza”

Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile ha promosso il finanziamento del progetto “Donne: una patente per l'accoglienza” attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa insieme al Comune di Napoli, l'UNHCR, l'associazione Confarca e l'Associazione Unasca.

L'intervento è teso a consentire a circa 100 donne in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari o perché richiedenti asilo, con residenza in Italia, la possibilità di conseguire una patente di guida A o B attraverso un finanziamento alle autoscuole che avranno il compito di formare tali soggetti, e presentare le pratiche alla Motorizzazione civile di Napoli per consentire loro di sostenere l'esame ai fini del conseguimento del titolo abilitativo alla guida.

Con Delibera di Giunta Comunale n.234 del 06.07.2023 è stato approvato lo Schema di Protocollo d'Intesa.

I Progetti di accoglienza residenziale

Il sistema SPRAR/SIPROIMI/SAI

Il Comune di Napoli a partire dal 2004 rientra tra gli Enti Locali finanziati dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'Asilo (FNPSA) che fanno parte del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) – Legge 189/2002, offrendo servizi di accoglienza integrata, assistenza, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e, successivamente, sostegno nel percorso di uscita dall'accoglienza e integrazione nel tessuto sociale italiano. L'attività di accoglienza per cittadini rifugiati e richiedenti asilo riguarda l'alfabetizzazione, l'orientamento legale, la tutela socio-psico-sanitaria, l'orientamento e l'accompagnamento alla formazione e riqualificazione professionale e attività inerenti la ricerca di soluzioni abitative in semiautonomia o autonomia. Il processo di autonomia socio-economica della persona prende avvio o si consolida proprio nel periodo di accoglienza attraverso la conoscenza del territorio, l'apprendimento della lingua italiana, il recupero dei propri background (personali, formativi, lavorativi), l'acquisizione di nuove competenze professionali e la costruzione di reti sociali sul territorio di accoglienza. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) ha risentito, nel corso del tempo, dei cambiamenti normativi che hanno inciso, inevitabilmente, sui criteri di volta in volta stabiliti per l'accoglienza. Con il D.L. 113/2018 cd. Decreto Salvini, poi convertito in L. 132/2018, il sistema SPRAR è stato trasformato in SIPROIMI – Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati, escludendo i richiedenti protezione internazionale dal circuito di accoglienza. Successivamente, il D.L. 130/2020, convertito in L. 173/2020, ha previsto un nuovo sistema di accoglienza, il SAI - Sistema di accoglienza e integrazione – che, sostituendo il precedente SIPROIMI e ricalcando il vecchio modello SPRAR, ha previsto nuovamente l'accesso anche dei richiedenti protezione internazionale, introducendo, tuttavia, alcune distinzioni. Difatti, sono stati individuati due livelli di servizi da erogare all'interno del sistema di accoglienza e protezione: un primo livello, destinato ai richiedenti protezione internazionale, che beneficiano di accoglienza materiale, assistenza sanitaria, assistenza sociale e psicologica, mediazione linguistico - culturale, somministrazione di corsi di lingua italiana e servizi di orientamento legale e al territorio. Un secondo livello di servizi, al quale accedono le altre categorie di beneficiari, diversi dai richiedenti protezione internazionale, finalizzato all'integrazione, e dunque all'orientamento al lavoro e alla formazione professionale. Con il D.L. 20/2023 cd. Decreto Cutro, convertito in L. n.50/2023, si realizza un forte passo indietro in termini di tutela dei richiedenti asilo, che, di fatto, vengono ad essere nuovamente esclusi dal circuito di accoglienza in capo agli enti locali, a meno che non appartengano a determinate categorie: ingresso nel territorio nazionale attraverso i corridoi umanitari; evacuazioni o programmi di reinsediamento in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR); cittadini afgani arrivati con operazioni di evacuazione delle autorità italiane; persone vulnerabili ai sensi dell'art.17 comma 1 del D. Lgs. 18 agosto 2015 n.142 ovvero i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime della tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, le persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale o legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere, le vittime di mutilazioni genitali.

Le attività del triennio 2020-2022 hanno garantito, in continuità con il triennio precedente, i servizi di accoglienza per i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale e per i titolari del permesso umanitario per 132 posti di accoglienza. Nello specifico, con D.M. del 13/12/2019 i progetti attivati dagli enti locali sono stati autorizzati alla proroga delle attività del triennio precedente (2017-2019) per il I semestre 2020 e successivamente, con D.M. del 18/06/2020, alla

proroga anche per il II semestre 2020. Con D.M. del 10/08/2020 è stato approvato, tra gli altri, il progetto del Comune di Napoli, autorizzato alla prosecuzione dal 01.01.2021 al 31.12.2022, per un numero di posti sempre pari a 132; espletate le procedure di gara è stato affidato il servizio ad un nuovo ente gestore fino al 31.12.2022.

Con D.M. del 13.10.2022 è stato approvato, intanto, il progetto del Comune di Napoli, autorizzato alla prosecuzione per il triennio dal 01.01.2023 al 31.12.2025, per un numero di posti pari a 207 per la categoria ordinari, ricomprensive uomini e donne singoli/e e nuclei familiari/monoparentali. Dall'01.01.2023 al 28.02.2023 l'ente gestore uscente ha garantito la prosecuzione delle attività in proroga tecnica, in attesa della conclusione delle operazioni di gara. Il Comune di Napoli ha, quindi, affidato la prosecuzione del progetto SAI, tramite Accordo Quadro ex art. 54 co. 4 lett.a) D.Lgs. 50/2016 a tre enti gestori, dall' 01.03.2023 e fino al 31.12.2024, per un numero complessivo di posti di accoglienza pari a 207, tutti allo stato attivi e dislocati in strutture presenti sul territorio cittadino e metropolitano secondo il modello dell'accoglienza diffusa, rivolti a uomini e donne singoli/e, anche in stato di gravidanza, nonché a nuclei familiari/monoparentali, segnalati dal Servizio Centrale e/o dal territorio.

Oltre ai 207 posti finanziati per il triennio 2023-2025, Il Comune di Napoli è destinatario di un finanziamento per ulteriori 75 posti in ampliamento fino al 31.12.2023 per far fronte alle eccezionali esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini in conseguenza del conflitto bellico in atto nel Paese.

Progetto Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)

Il Comune di Napoli, che da anni è impegnato nell'accoglienza dei MSNA nell'ambito dell'ordinario sistema di accoglienza dei minori fuori famiglia, intendendo rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione dei MSNA, ha presentato in data 12 aprile 2021 la domanda di contributo con l'approvazione del finanziamento per la gestione di azioni di sistema per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione a favore di n. 10 Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) nell'ambito della rete SIPROIMI/SAI, per la durata di 12 mesi a partire dall'avvio delle attività. A seguito di procedura ad evidenza pubblica le attività progettuali in favore di n. 10 MSNA nell'ambito della rete SAI sono state affidate ad un ente gestore a far data dal 13.06.2022 e sono tuttora in corso, mentre è stata indetta ed è in corso di svolgimento la procedura per la conclusione di un Accordo Quadro di cui all'art 54 D. Lgs. 50/2016 comma 3 del Codice, per un periodo presunto di 730 giorni per l'affidamento delle attività nell'ambito del progetto LOTTO 2 "SISTEMA DI ACCOGLIENZA IN FAVORE DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.

I Progetti di accoglienza del bisogno sociale

Progetto di inclusione dei cittadini dei paesi terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale "Sistema Cittadino per l'Integrazione di Comunità" - SCIC

A seguito di emanazione da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di una "Manifestazione di interesse per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie 2019 – Idee progettuali per l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale", il Comune di Napoli con enti partner in co-progettazione ha presentato la propria proposta progettuale denominata "Sistema Cittadino per l'Integrazione di Comunità".

Gli enti co-partner selezionati con Avviso Pubblico espletano le attività di seguito indicate:

Integrazione socio-lavorativa (percorsi di incontri formativi ,mediazione, segretariato sociale, percorsi di formazione linguistica A1/A2 , accompagnamento ai servizi , piattaforma)

Azioni di governance multilivello territoriale (Osservatorio Cittadino sulle Migrazioni, interventi di mediazione a chiamata e mediazione di sistema, formazione degli operatori pubblici, tavoli permanenti per sperimentare politiche attive per il lavoro)

Inclusione nuove generazioni (potenziamento formativo, inclusione scolastica, corsi di italiano)

Inclusione socio-lavorativa delle donne migranti (donne contattate ed orientate, percorsi laboratoriali ,incontri con le seconde generazioni)

Disagio abitativo (Osservatorio Abitativo , mediazione di quartiere II III IV municipalità, sportello)

Partecipazione, cittadinanza attiva e protagonismo delle comunità migranti (campagna di sensibilizzazione, passeggiate urbane, incontri di sensibilizzazione interculturale nei luoghi di aggregazione, percorso di empowerment sul diritto allo studio, ecc.)

Particolare attenzione è rivolta all'attività di ricerca finalizzata alla stesura di un report di ricerca mediante l'acquisizione di dati desunti dalla consultazione della banca dati demo-anagrafica dell'Anagrafe della Popolazione Residente, con riferimento al numero totale di residenti, al numero di stranieri residenti, con divisione per sesso e per nazionalità di provenienza, per gruppi di età, con riguardo anche alla specificità di ciascuna municipalità.

Il Comune di Napoli ha assicurato la governance progettuale attraverso un monitoraggio costante e periodico ed un confronto continuo con l'intero gruppo di lavoro, unitamente alla cabina di regia a supporto delle attività.

Le attività sono iniziate il 18 gennaio 2021 e termineranno il 31 dicembre 2023 salvo eventuali proroghe onerose previe direttive del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Fuori Tratta

Tra gli obiettivi e le attività del Progetto "Fuori Tratta" vi è, tra gli altri, quello di favorire l'emersione delle vicende di tratta o comunque di situazioni di grave sfruttamento che si verificano sul territorio e, dunque, di effettuare nei diversi ambiti di operatività l'identificazione delle vittime di tratta e grave sfruttamento al fine di consentire l'attivazione degli interventi di prima assistenza previsti dalla normativa vigente.

Il Comune di Napoli fin dal 2000 è impegnato a diverso titolo in progetti e attività a favore della tutela e promozione dei diritti delle vittime di tratta e del contrasto delle organizzazioni criminali, in particolare attraverso il partenariato e il co-finanziamento del progetto "Fuori tratta", teso in particolare a fornire un supporto ai minori figli di donne vittime di tratta.

NUOVI SERVIZI E INTERVENTI DA ATTIVARE

LGNet 2 - Progetto "Housing led per persone migranti"

LGNet 2 è il Progetto europeo coordinato dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione in collaborazione con ANCI e finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020.

Il progetto, teso all'inserimento abitativo di migranti in contesti di emergenza, si muove intorno a tre principali assi: l'inserimento abitativo, l'inserimento lavorativo e la mediazione culturale.

Nello specifico il progetto in esame si prefigura di:

- offrire una risposta concreta a bisogni primari, la cui soddisfazione è importante per la salute fisica e mentale (dormire, mangiare, lavarsi, vestirsi, avere un luogo dove passare il tempo e socializzare, etc.) e dove potersi riappropriare della propria autonomia;
- promuovere la cura della persona (del proprio corpo, delle proprie emozioni, della propria storia personale);

- garantire la riappropriazione di un'organizzazione di vita (consapevolezza delle proprie dinamiche relazionali, delle proprie risorse e capacità, acquisizione di nuove abilità);
- attivare una rete di supporto (formale e informale);
- fornire l'opportunità di costruire un percorso di reinserimento sociale e lavorativo ove possibile;
- favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi;
- realizzare interventi di mediazione culturale volti a favorire la piena integrazione nel tessuto sociale e comunitario.

Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in molti casi, sia per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, sia per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria.

L'accoglienza basata sul modello di intervento dell'housing temporaneo è rivolta a persone migranti maggiorenni regolarmente soggiornanti sul territorio di Napoli, con particolare attenzione agli ucraini e ai migranti in uscita del circuito penitenziario che si trovano sprovvisti di dimora. Si prevede di attivare n. 24 posti in soluzioni abitative di massimo 6 posti; per ciascun beneficiario è prevista un'accoglienza di 6 mesi.

Gli ospiti elaboreranno e seguiranno un programma d'intervento volto alla loro emancipazione e alla partecipazione attiva alla vita comunitaria della quale si diventa partecipi in tutte le azioni quotidiane: dall'igiene della casa, alla cucina comune, passando attraverso momenti di socializzazione e di condivisione.

Con Determinazione Dirigenziale n. 7 del 10.06.2023, rettificata con successiva Det. Dir n. 8 del 29/06/2023, è stata indetta dal Servizio Programmazione Sociale ed Emergenze Sociali una procedura aperta in due lotti per la conclusione di un Accordo Quadro di cui all'art 54 D. Lgs. 50/2016 comma 3 del Codice, per un periodo presunto di 730 giorni, per l'affidamento delle attività nell'ambito del progetto LGNet2, denominato LOTTO 1: "HOUSING LED PER PERSONE MIGRANTI MAGGIORENNI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI SUL TERRITORIO DI NAPOLI". E' in corso lo svolgimento della gara per individuare gli enti a cui affidare le attività.

LGNet 3 – Progetto "Housing led per persone migranti"

Il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione in qualità di Autorità Responsabile, a seguito della preliminare attività di concertazione con Anci, Cittalia, ANCI Comunicare e la rete dei Comuni coinvolti nella realizzazione del progetto LGNet2, intende replicare e rafforzare il percorso realizzato attraverso la realizzazione di una nuova azione denominata LGNet3. Per tale motivo, lo stesso Ministero, in data 20.07.2023, ha richiesto all'Amministrazione la disponibilità di aderire in qualità di soggetto Partner, al progetto LGNet3 che verrà presentato a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2021-2027 e che avrà una durata di 36 mesi.

Al fine di accedere al suddetto finanziamento è stata elaborata la scheda descrittiva degli interventi che si intende realizzare.

Poiché sono in corso le attività propedeutiche alla conclusione di un Accordo Quadro di cui all'art 54 D. Lgs. 50/2016 comma 3 del Codice, per un periodo presunto di 730 giorni per l'affidamento delle attività nell'ambito del progetto LGNet2, denominato LOTTO 1 "HOUSING LED PER PERSONE MIGRANTI MAGGIORENNI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI SUL TERRITORIO DI NAPOLI" le cui attività si dovranno concludere entro e non oltre il 15.01.2024, l'Amministrazione intende dare continuità a tali interventi attraverso l'adesione al Progetto Lgnet3.

L'accoglienza, basata sul modello di intervento dell'housing temporaneo, sarà quindi rivolta a persone migranti maggiorenni regolarmente soggiornanti sul territorio di Napoli, con particolare attenzione agli ucraini e ai migranti in uscita del circuito penitenziario che si trovano sprovvisti di dimora. Saranno attivati n. 24 posti in soluzioni abitative di massimo 6 posti; per ciascun beneficiario sarà prevista un'accoglienza di 6 mesi.

Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 –“Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati” -

L'Avviso intende valorizzare e sostenere la rete degli Enti locali titolari di progetti SAI nella definizione e realizzazione di “Piani individuali di inserimento socio-economico dei titolari di protezione internazionale” per i beneficiari in uscita dai centri di accoglienza, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili e ai nuclei familiari, favorendo un approccio “integrato” ai fini dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati, in stretta connessione e continuità con i percorsi di presa in carico integrata attivati nello stesso SAI a favore dei destinatari finali. Nei percorsi individualizzati è possibile prevedere: servizi per l'abitare, incluse le azioni di rete, di housing sociale, di cohousing; servizi per il lavoro, comprese le azioni di orientamento e di accompagnamento; servizi di supporto alla genitorialità, con azioni di orientamento e accompagnamento ai servizi di welfare locali ed ai servizi educativi per l'infanzia e per i minori; servizi di supporto alla salute, con azioni di orientamento e accompagnamento ai servizi di welfare locali, l'erogazione di servizi di counseling psico-educativo e socio-sanitario e/o di consulenza e assistenza legale specializzata; servizi di accompagnamento all'inserimento sociale, iniziative ed eventi di socializzazione. Le attività progettuali dovranno avere una durata fino ad un massimo 36 mesi dall'avvio delle attività.

Soggetto proponente unico/Capofila sono gli Enti Locali titolari di progetti di accoglienza SAI, che, qualora intendano acquisire una rete di partenariato, espletano una procedura di selezione a evidenza pubblica.

Il Comune di Napoli ha già approvato la Delibera di Giunta ed è in corso la predisposizione dell'Avviso Pubblico per la selezione dei Partner progettuali. Il termine per l'invio della proposta progettuale è fissato al 31.10.2023.

Adesione al Partenariato “Qualificazione del sistema dei servizi territoriali rivolti a minori cittadini di Paesi terzi in condizioni di vulnerabilità psicosociale” (Attività candidate a finanziamento)

Obiettivo generale del progetto è qualificare e potenziare il sistema dei servizi socioassistenziali, attraverso l'attuazione di azioni di supporto organizzativo ed operativo, per sperimentare modelli di intervento rivolti a minori cittadini di Paesi terzi in condizioni di vulnerabilità psicosociale, con lo scopo di promuoverne una più efficace integrazione sui territori.

- Importo complessivo: attività rese a titolo non oneroso
- Fonte di Finanziamento: Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2021-2027
- Stato dell'arte: in attesa dell'approvazione della proposta progettuale

Adesione al progetto RI.VOL.A.RE. in RE.TE. per la presentazione di una proposta progettuale per la realizzazione di interventi di Rimpatrio Volontario Assistito e Reintegrazione

La proposta progettuale, oltre a prevedere interventi di RVA&R a favore di 2.500 cittadini di paesi terzi eleggibili, prevede l'erogazione di servizi di informazione e sensibilizzazione sulla misura del RVA&R, da attivare sul territorio nazionale anche attraverso l'attivazione di sportelli permanenti

- Importo complessivo: le attività rese a titolo non oneroso
- Fonte di Finanziamento: Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2021-2027
- Stato dell'arte: in attesa dell'approvazione della proposta progettuale

Misure temporanee per il rafforzamento dell'offerta di servizi sociali dei Comuni ospitanti un significativo numero di soggetti richiedenti il permesso di protezione temporanea

Il Comune di Napoli è fra gli enti locali beneficiari del contributo forfettario una tantum, determinato sulla base del numero dei cittadini provenienti dall'Ucraina e richiedenti e titolari del permesso di protezione temporanea ospitati sul territorio del Comune alla data di pubblicazione dell'ordinanza n.927 della Protezione civile (3 ottobre 2022), teso al rafforzamento dei servizi sociali.

3. Gli interventi per la comunità dei Rom di Napoli

Premessa

Le comunità dei Rom sono una delle più vaste minoranze presenti in Europa e la loro migrazione, anche in Italia, è legata prevalentemente a fattori socioeconomici e di indigenza dei gruppi familiari.

In linea generale, a differenza di altri migranti, i Rom si sono tradizionalmente spostati per interi gruppi familiari, come conseguenza delle loro abitudini originariamente seminomadi e della struttura sociale tuttora largamente basata sulla famiglia allargata.

La peculiarità della loro migrazione e la presenza di nuclei allargati, al cui interno sono riscontrabili numerosi minori, sono elementi che incidono sulle scelte e sulla pianificazione degli interventi dell'Amministrazione in tema di diritto allo studio e di accoglienza abitativa da inserire nelle politiche di welfare locale.

Nel Comune di Napoli sono presenti esclusivamente nuclei di Rom alloctoni riconducibili a due gruppi, distinti per provenienza, tradizioni culturali e progetto migratorio.

Ad oggi sono rilevati in città circa 2000 Rom, suddivisi fra cittadini di provenienza dalla ex Jugoslava e Romania

La comunità di origine slava, di più remota migrazione, è presente nel quartiere di Scampia, in Cupa Perillo/Viale della Resistenza e nei Villaggi attrezzati di via Circumvallazione Esterna (Secondigliano).

Le comunità di provenienza rumena sono dislocate nei Centri comunali Poggioreale e Soccavo nonché negli insediamenti non autorizzati di Barra e Poggioreale.

In sintesi, circa 600 persone vivono nei citati centri comunali viceversa i rimanenti sono rilevabili nei campi non autorizzati di Scampia, Poggioreale e Barra (circa 710), in edifici occupati senza titolo (circa 250) nonché in abitazioni private il cui numero, difficilmente quantificabile per la frammentazione territoriale e per la loro mobilità, si attesta su diverse centinaia.

La presenza di campi rom sul territorio cittadino, autorizzati o meno, riflette quanto di fatto accade anche nelle altre grosse aree metropolitane italiane.

Gli insediamenti, sprovvisti di allacciamenti urbani e servizi cittadini, sono contesti emarginanti, in particolar modo per i tanti minori presenti e per le fasce fragili, che si sovrappongono ai segmenti di popolazione locale a rischio povertà..

Il degrado ambientale degli insediamenti favorisce inoltre la pratica del conferimento illecito di rifiuti e rappresenta un fattore di rischio per chi ci vive e per il territorio, tanto da alimentare talvolta forme di intolleranza, già in passato sfociate in atti di violenza.

Piano di Azione Locale (PAL)

Il Piano di Azione Locale del Comune di Napoli, approvato con deliberazione di G. C. n. 342/2016, è realizzato in linea con la Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti del Governo italiano, e si articola in quattro linee di base:

Istruzione / Intercultura – Lavoro - Sanità - Abitare.

Obiettivi basilari del PAL sono il passaggio graduale dalle politiche speciali alla politica generalista ed il richiamo a tre modelli d'integrazione che si intendono produrre nel sistema di governance locale:

- integrazione verticale, promuovendo la rete delle politiche espresse dai diversi livelli di governo locale a seconda delle loro competenze istituzionali. Nel caso del Comune significa rappresentarsi quale snodo d'integrazione verso le politiche espresse dalla Regione, dalla Città Metropolitana e dalle istituzioni statali ed europee;
- integrazione interna all'Amministrazione, sollecitando la funzionale armonizzazione delle politiche e degli interventi posti in essere dai vari settori secondo un approccio multidimensionale alle politiche d'inclusione;
- integrazione orizzontale, promuovendo la partecipazione di tutti i diversi stakeholders alla pianificazione, realizzazione e valutazione delle politiche, definendo modalità e tempi di coinvolgimento dei gruppi RSC, nel rispetto dei principi di rappresentanza e cittadinanza.

Il Piano, ancora, prevede la costituzione di un Tavolo di Rete, presieduto dall'Assessore, a cui partecipano i rappresentanti delle istituzioni e delle realtà, pubbliche e private, del territorio ritenuti maggiormente significativi.

Il Tavolo di Rete rappresenta pertanto il luogo privilegiato ove mettere in atto azioni di monitoraggio degli insediamenti e delle comunità locali e pianificare le politiche e gli interventi dedicati. Detti processi possono essere esperiti attraverso:

- la creazione di un database e la raccolta di documentazioni relative ai progetti ed ai servizi avviati da enti pubblici e privati sui temi dell'inclusione;
- la raccolta e l'elaborazione di dati quantitativi e qualitativi relativi ai gruppi locali;
- la promozione e la diffusione di seminari tematici di formazione ed il confronto sui temi oggetto del Piano.

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

La Residenza

Il Patto sociale di emersione, introdotto ed approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 266 de 30/07/2020, è finalizzato a regolamentare l'ingresso, la permanenza e la fuoriuscita dei nuclei all'interno delle strutture comunali dedicate alla riduzione del disagio abitativo delle comunità rom cittadine.

Contiene le disposizioni per la convivenza civile dei nuclei familiari rom all'interno dei siti d'accoglienza comunali ed impegna il nucleo che lo sottoscrive al costante rispetto di quanto prescrive ed a ricercare percorsi di autonomia, lavorativa ed abitativa, nonché di fuoriuscita graduale dal circuito dell'assistenza pubblica.

Le strutture di accoglienza comunali che ospitano nuclei familiari rom sono i Villaggi di via Circumvallazione Esterna, il Centro DELEDDA di via Cassiodoro di Soccavo ed il Centro di via del Riposo di Poggioreale

I Villaggi, costruiti nel 2000 in base alla delibera denominata Patto di Cittadinanza Sociale fra Amministrazione e comunità Rom della ex Jugoslavia, ospitano circa 60 nuclei familiari (400 persone).

I nuclei sono accolti in moduli abitativi (containers e servizio igienico esterno in muratura). Rispetto agli insediamenti abusivi le condizioni abitative e igienico-sanitarie sono certamente migliori per via dei servizi idrici, elettrici e fognari,

Il centro Deledda può ospitare fino a 120 persone per le quali sono previste attività di vigilanza sociale h 24 e di mediazione sociosanitaria e culturale per l'accesso ai servizi cittadini.

Il modello di accoglienza implementato garantisce un equilibrato rapporto fra gli ospiti ed il territorio circostante.

Nell'aprile 2017 è stato allestito il centro di accoglienza di via del Riposo 151, dotato di 34 moduli abitativi che consentono ai nuclei accolti condizioni di vita dignitose;

Il Progetto E.Co (esperienze di comunità) intende fornire un adeguato supporto alla residenzialità dei nuclei familiari.

L'Amministrazione fonda l'accoglienza dei nuclei sulla base delle precarietà sociali ed economiche. Di fatto l'ingresso nelle strutture è destinata a persone in condizioni di fragilità, quali lo stato di salute, l'anzianità, il disagio economico ed in particolare per la presenza di numerosi minori.

I nuclei presenti, all'atto dell'ingresso nei Centri, sottoscrivono il citato Patto sociale d'emersione, con cui si impegnano al costante rispetto delle regole di convivenza in esso contenute nonché a ricercare percorsi di autonomia e di fuoriuscita dal circuito dell'assistenza pubblica.

Al fine di realizzare un ottimale livello di convivenza all'interno e con l'esterno dei Centri, garantendo quindi un equilibrato rapporto con la cittadinanza locale, è prevista la realizzazione delle seguenti azioni:

- registrazione e monitoraggio delle presenze;
- aggiornamento delle notizie anagrafiche e rilascio del Patto sociale d'emersione;
- gestione corretta delle strutture ad uso privato e comuni;
- segnalazione di guasti e disfunzioni alle strutture dei Centri;
- mediazione e sostegno per fornire informazioni utili all'accesso agli uffici pubblici;
- raccolta delle richieste di ospitalità ed allontanamenti temporaneo da e per i Centri;
- verifica delle condizioni degli alloggi e delle aree comuni, educazione ambientale;
- gestione di assemblee condominiali mensili finalizzate all'uso corretto delle strutture, a migliorare la convivenza ed indirizzare il corretto conferimento dei rifiuti, incluse forme di differenziata.

L'Inclusione sociale e scolastica dei minori rom.

Visto l'elevato numero di minori che connota i gruppi della minoranza dei Rom, le condizioni di precarietà ed i livelli di analfabetismo, in continuità con il passato, l'Amministrazione intende proseguire gli interventi di inclusione sociale ed educativa per rendere effettivo il diritto primario all'istruzione dei minori, dando continuità agli apprezzabili risultati conseguiti nelle passate annualità.

Le progettualità, da affidare tramite selezioni pubbliche ed in regime di programmazione partecipata, mirano all'inclusione dei minori, alla prevenzione e contrasto dell'evasione scolastica, intervenendo sia nei contesti di vita dei discenti che nelle attività d'aula; le attività ricomprendono sia i minori dei centri comunali che degli insediamenti spontanei.

Le attività di inclusione dei minori sono basate sulle modalità e sulle linee guida del Progetto Nazionale per l'Integrazione e l'inclusione scolastica dei minori Rom e Sinti elaborato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Progetto, benchè programmato per essere implementato nel contesto napoletano dove ricomprende una platea di oltre 250 alunni ed alunne, si basa su una convenzione di finanziamento (PON Inclusione) siglata con la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del suddetto Ministero.

Al fine di ottimizzare l'implementazione ed il monitoraggio degli interventi, la Città di Napoli è suddivisa nei seguenti lotti : Scampia 90 alunni, Secondigliano 70 alunni, Poggioreale 70 alunni e Soccavo 25 alunni.

Lo stanziamento ministeriale ad oggi viene utilizzato per finanziare le attività progettuali in uno dei lotti, al contempo le azioni nei rimanenti lotti sono svolte tramite fondi di provenienza nazionale e regionale.

Gli obiettivi generali sono l'inclusione scolastica e sociale di bambini ed adolescenti delle comunità rom locali ed il contrasto all'abbandono/evasione scolastica, intervenendo nei tanto nei contesti di vita che in quelli socioeducativi.

Per quanto riguarda gli interventi prettamente scolastici, il Progetto, oltre a fornire sostegno alle attività d'aula programmate con le dirigenze scolastiche ed il corpo docenti, focalizza anche l'attenzione su attività laboratoriali (laboratori creativi e di learning by doing - imparare facendo), finalizzate allo sviluppo di competenze legate alla sfera personale e relazionale.

Di fatto, si valorizzano competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi e personali.

Per quanto concerne i contesti di vita dei discenti, gli interventi mirano a far incontrare l'istituzione scuola con i genitori degli alunni. Sono previsti incontri periodici con i nuclei familiari per sensibilizzarli ad una scolarizzazione partecipata dei figli, interventi di counselling per rendere efficace l'accesso ai servizi locali nonché la realizzazione di laboratori e percorsi di socializzazione per aumentare il grado di inclusione extrascolastica e l'autonomia degli alunni.

Il Progetto, inoltre, permette di ottenere una puntuale raccolta di dati sulla frequenza scolastica degli alunni, grazie all'adozione di strumenti di lavoro (schede attività scuola/campo, riunioni di equipe, schede frequenza, ecc.) programmati e realizzati con i vari attori che ne prendono parte (Centri di Servizi Sociali Territoriali, Terzo Settore, ASL, Scuole).

Trasporto scolastico

Per stabilizzare i livelli di frequenza si realizza il servizio di trasporto con scuolabus in favore degli alunni rom che dimorano in insediamenti distanti dalle scuole di riferimento .

Il servizio scuolabus è previsto nei lotti di Poggioreale (Via del Riposo) e Secondigliano/Scampia (Via Circumvallazione Esterna).

Inoltre gli scuolabus sono anche utilizzati per consentire la partecipazione dei minori ad attività ludiche, ricreative e di socializzazione al di fuori dei programmi strettamente scolastici.

Proposta Progettuale per l'insediamento di Scampia

Oltre agli interventi per la gestione sociale dei Centri e l'inclusione dei minori, al fine di superare le gravi criticità sociali ed ambientali dell'insediamento abusivo di Cupa Perillo a Scampia, in stretta collaborazione con l'Assessorato all'Urbanistica, è stata predisposta una proposta progettuale per realizzare una serie articolata di percorsi integrati e sistemici in ambito abitativo e lavorativo rivolto al mondo degli adulti.

La proposta è stata inoltrata alla Prefettura di Napoli per l'accesso al fondo destinato all'integrazione delle comunità dei Rom.

4. Interventi per le persone detenute/privè di libertà e condannate ai lavori di pubblica utilità

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

Convenzione tra Tribunale di Napoli e Comune di Napoli

Nell'ottobre 2022 è stata stipulata la convenzione tra l'Amministrazione Comunale di Napoli, il Tribunale Civile e Penale di Napoli e l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna Campania, resasi necessaria a seguito di notevoli modifiche legislative intervenute. Lo spettro di applicazione della misura dei lavori di pubblica utilità è stato fortemente ampliato negli ultimi anni andando a ricomprendere sia nuove e diverse fattispecie di reato che l'istituto della messa alla prova, per tale ragione è stato necessario procedere alla ridefinizione del servizio.

Si è provveduto a pubblicare un Avviso Pubblico per individuare Enti del Terzo Settore che, in convenzione con l'Amministrazione, si rendano disponibili ad accogliere i lavoratori di pubblica utilità, al fine di ampliare il numero di condannati ammessi.

Lavori di pubblica utilità e messa alla prova

A seguito della Convenzione si è provveduto a collocare i condannati ai lavori di pubblica utilità e messa alla prova presso le Municipalità cittadine e i Servizi Comunali al fine di espiare la pena commisurata. Sugli stessi è stato svolto lavoro di monitoraggio sull'effettivo lavoro svolto e sono stati intrapresi rapporti con la Procura di Napoli e l'UEPE.

Percorsi di inserimento

È emersa la necessità di strutturare interventi a favore delle persone che, al termine del periodo di detenzione, si trovano sprovvisti di dimora e assistenza. Per gli stessi sono stati avviati percorsi di accoglienza nel Centro di Prima Accoglienza. L'accoglienza è finalizzata a far fronte ai bisogni primari, non differibili e urgenti e costituisce una parte integrante del percorso di reinserimento sociale.

Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale

Si è provveduto alla nomina del Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale le cui funzioni sono volte a promuovere, a favore delle persone private della libertà personale, (domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Napoli) compatibilmente con la condizione di restrizione, l'esercizio dei diritti, la partecipazione alla vita civile e la fruizione dei servizi comunali; a promuovere iniziative finalizzate alla sensibilizzazione della comunità civile sul tema dei diritti delle persone private della libertà personale e sull'esigenza di garantire loro dignità e trattamenti improntati al senso di umanità; a favorire il coordinamento di soggetti operanti nel campo della promozione delle citate iniziative; a promuovere visite periodiche nei luoghi di detenzione, svolte in accordo con gli organi preposti alla vigilanza penitenziaria; ad assumere, rispetto a segnalazioni che riguardino violazioni di diritti e prerogative delle persone private della libertà personale, le iniziative necessarie a salvaguardia dei diritti fondamentali della persona umana.

L'incarico dura 5 anni e può essere rinnovato un'unica volta. Il Garante non percepisce alcuna indennità o compenso, svolgendo la sua attività a titolo completamente gratuito.

Azioni trasversali

Rafforzamento del Servizio Sociale Professionale e coordinamento dei CSST (Centri di Servizio Sociale Territoriale)

Nell'ambito del sistema di welfare cittadino, un nodo strategico è ricoperto dai Centri di Servizio Sociale Territoriale che costituiscono l'interfaccia tra i cittadini e le famiglie e il sistema di interventi e servizi previsti per rispondere ai bisogni e problematiche.

E' attraverso il lavoro degli assistenti sociali impegnati nel Servizio Sociale professionale che è possibile agganciare le famiglie, far emergere e decodificarne le domande ed i bisogni, proporre e realizzare percorsi di aiuto e di sostegno. I Centri di Servizio Sociale sono luoghi che nel corso degli anni hanno vissuto e vivono tuttora numerose difficoltà da quelle logistiche (in particolare gli spazi) a questioni di tipo organizzativo e professionale (metodologie di lavoro, strumenti..).

Ai fini del rafforzamento del Servizio Sociale professionale e del raggiungimento del Livello essenziale delle prestazioni di assistenza sociale di 1 assistente sociale ogni 5000 abitanti, l'articolo 1 comma 797 della Legge di Bilancio 2021 prevede l'attribuzione a ciascun Ambito territoriale di contributi stabili e strutturali per l'assunzione a tempo indeterminato di assistenti sociali. Il Comune di Napoli ha aderito alla suddetta misura che prevede l'erogazione di un contributo annuale, secondo quanto previsto dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali.

Il rafforzamento del Servizio Sociale professionale è garantito anche dalla programmazione del personale a valere sulle risorse del Fondo Povertà Nazionale al fine di garantire la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari del RDC ad opera delle Equipe multidisciplinari.

Il lavoro di coordinamento generale, indirizzo e monitoraggio delle attività sociali territoriali relative ai Centri di servizio sociale territoriale si pone come obiettivo quello di introdurre processi di cambiamento e miglioramento a supporto dei CSST, anche attraverso la costruzione di spazi formativi, di riflessione e confronto sulle metodologie di lavoro e sulle pratiche professionali. In linea con questo obiettivo, l'Amministrazione comunale ha aderito alla progettualità di cui alla Missione 5, Componente 2, Sottocomponente 1 del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR**.

Il progetto presentato è stato ammesso a finanziamento a valere sul PNRR e prevede l'attivazione di attività di supervisione degli operatori sociali, per rafforzarne la professionalità, favorire la condivisione di competenze e prevenire in tal senso il fenomeno del burn out tra gli operatori.

L'intervento si pone in linea con il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023 che ha inserito la supervisione tra i Livelli essenziali delle prestazioni (LEPS 2.7.2). Si intende dare rilevanza alla formazione e supervisione di quegli operatori che quotidianamente impattano con i problemi degli utenti presenti sul loro territorio, nell'ottica di rafforzare la qualità del servizio sociale professionale ed in particolare di prevenire il fenomeno del burn out (forma di malessere e stress) legati all'esercizio della professione.

L'attività di sostegno e supervisione degli operatori sociali intende incrementare la professionalità e favorire la condivisione di competenze mediante la rielaborazione delle dinamiche relazionali e dei vissuti degli operatori attraverso un percorso di riflessione costruttiva rispetto alle difficoltà, alle fatiche e ai problemi, sia nell'ambito delle relazioni con le persone beneficiarie degli interventi professionali, sia con riferimento al contesto generale, all'organizzazione e alle istituzioni.

Sulla base delle nuove previsioni normative, nella programmazione del Piano Sociale di Zona del triennio 2022-2024, si intende dare rilevanza alla formazione di quegli operatori che quotidianamente impattano con i problemi degli utenti presenti sul loro territorio. L'attività di supervisione riguarderà la dimensione metodologica dell'azione professionale al fine di ricollocare l'intervento in una dimensione corretta, con spirito critico e di ricerca e con uno sguardo sempre attento alla dimensione psicologica dell'agire professionale.

Il percorso in fase di definizione, riguarderà in linea generale sia l'elaborazione dei vissuti emotivi degli assistenti sociali (esposizione alla perdita, sentimenti di impotenza, sentimenti di isolamento) che la dimensione metodologica relativa alla strutturazione di nuovi strumenti relazionali e comunicativi.

Il percorso darà spazio alla condivisione in gruppo delle esperienze lavorative valorizzando attraverso la possibilità di raccontarsi, le strategie adottate, le buone pratiche messe in atto, le capacità di *problem solving* utilizzate.

Lo Scopo del Percorso potrà anche essere anche quello di raccogliere dati ed elementi per la sistematizzazione delle conoscenze e delle buone prassi di intervento sociale e per l'elaborazione di progetti di ricerca.

Reddito di cittadinanza (RDC)/ Assegno di Inclusione (ADI)-Coordinamento Pais

Il decreto legislativo n. 147 del 2017, istitutivo del Reddito di Inclusione (REI), nonché il DL n. 4 del 28.01.2019, convertito con Legge n. 26 del 28 marzo 2019, che ha introdotto nel nostro ordinamento il Reddito di cittadinanza (RdC), in sostituzione della precedente misura del Reddito di Inclusione (ReI), prevedono che il beneficio economico sia accompagnato da "un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà" definito "in esito ad una valutazione multidimensionale del bisogno del nucleo familiare".

In tale quadro normativo, il Piano di Intervento presentato dal Comune di Napoli ha previsto la realizzazione di interventi strutturali finalizzati al rafforzamento dei servizi sociali per consentire la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari del REI/RDC a valere sul Fondo Povertà-Quota Servizi.

In concreto, il rafforzamento dei Servizi Sociali Territoriali è avvenuto attraverso l'assunzione di professionisti (assistenti sociali, educatori professionali, psicologi e amministrativi) per formare specifiche Equipe Multidisciplinari da destinare ai 21 CSST cittadini.

Alle Equipe Multidisciplinari è affidato il compito di una valutazione multidimensionale dei bisogni e delle problematiche dei nuclei familiari beneficiari del RDC al fine di accompagnarli nell'inserimento sociale e lavorativo attraverso la condivisione e sottoscrizione di un patto di inclusione sociale (PAIS).

Alla platea dei beneficiari del reddito, inoltre, viene garantito, per il tramite dei professionisti operanti nei 21 CSST, l'accesso ai servizi (Centri Diurni polifunzionali, Educativa territoriale...); servizi già attivi nell'Ente Locale e potenziati con le risorse a valere sul Fondo Povertà – Quota Servizi.

Nell'ambito degli impegni inseriti nel PAIS, figurano inoltre i Progetti di utilità collettiva. L'Ente si è impegnato nell'offrire ai cittadini diverse tipologie di progetti afferenti le molteplici aree di intervento (formativo – culturale – sociale). I progetti di utilità collettiva, realizzati nel Comune di Napoli ed ancora attivi, si rivolgono ai beneficiari del reddito individuati dai servizi sociali e dal Centro per l'impegno, questi ultimi nell'ambito del Patto del Lavoro.

La realizzazione dei progetti, in termini di acquisto di materiali e copertura assicurativa per i partecipanti, è stata garantita dall'utilizzo delle risorse del FPQS.

L'attuazione della misura di contrasto alla povertà Reddito di cittadinanza, mediante il rafforzamento del servizio sociale professionale per la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari della misura, ha garantito i livelli essenziali di prestazioni previsti per l'attuazione dei Patti per l'inclusione sociale.

In considerazione della nuova misura Assegno di Inclusione (ADI), la cui entrata in vigore è prevista il 1° gennaio 2024, nell'attuale fase transitoria disciplinata dal D.L.48/2023, convertito in L. 85/2023, si stanno definendo nuovi modelli organizzativi e strategie operative che consentano di garantire la presa in carico di tutti i beneficiari della nuova misura.